

Opere e monumenti del XIV sec.

Dai tempi odierni bisogna ritornare indietro di ben sette secoli per arrivare al 1300 e appare singolare rinvenire alcune testimonianze dopo tanta incuria e distruzione avvenute durante questo periodo; una tappa in questa “scoperta” è la chiesa di Sant’Agostino, che in origine doveva essere di un fascino unico; (alcuni resti lignei dipinti del soffitto si trovano al museo Pepoli) ma di originale oggi rimane la facciata a forma di grande capanna, il portale ed il rosone restaurato; probabilmente è di un secolo precedente il portale murato nella parete a tramontana, rimaneggiato però e più volte restaurato.

Possiamo effettuare la scoperta migliore se andiamo a percorrere la via Badiella, il cui tracciato, come abbiamo già visto divideva in due parti l’antica città quadrata arabo-normanna; al numero civico 29 (se non l’hanno cambiato) esiste un superstite portale trecentesco ad arco acuto con la sua cornice aggettante (sporgente) a cunei e motivi decorativi a rose stilizzate nella sagomatura.

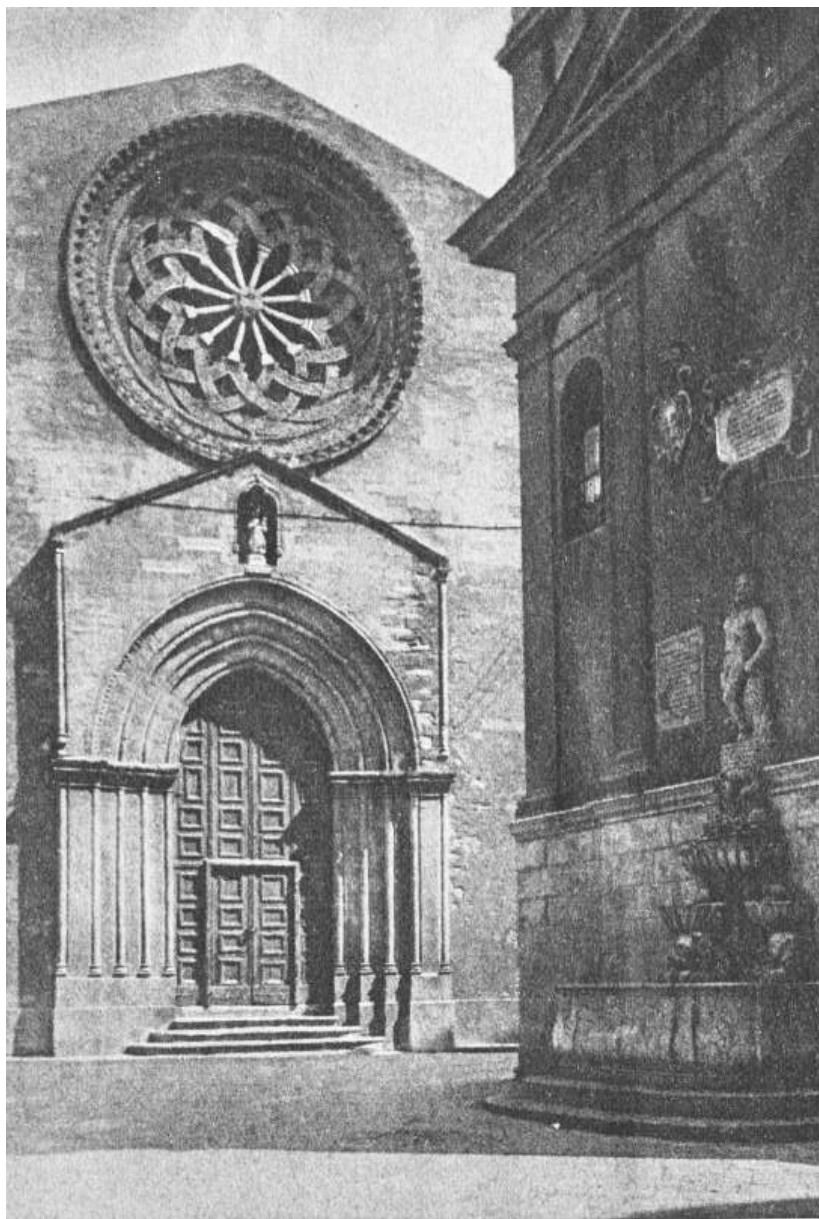
Sicuramente ad una indagine approfondita la stessa strada riserverebbe altre sorprese sotto la crosta della calce delle facciate e dei cortiletti interni.

Proseguendo verso sopra, il portale e le finestre del cosiddetto palazzo Chiaramonte alla fine della via Sette Dolori e, dulcis in fundo, la chiesa di San Domenico che insieme al monastero annesso e al campanile è un vero e proprio complesso architettonico ed artistico di cui noi trapanesi dovremmo andare fieri ed orgogliosi ed invece... la chiesa rimane aperta un giorno alla settimana – ma non tutte le settimane – ed il monastero, che molti di noi hanno frequentato come scuola elementare, dopo anni di completo abbandono subisce dei restauri cautelativi nel 1995. Ma quello che è peggio: una piccola cappella costruita dietro l’abside centrale nei primi anni del trecento, (forse in onore della salma dell’infante Manfredi, figlio di Re Federico II, morto sulle spiagge trapanesi per una accidentale caduta da cavallo nel 1338) versa in un totale abbandono e rimane perduta nell’incuria del tempo e

dell'umidità. Eppure potrebbe rappresentare la nostra Cappella Sistina (con ovvia esagerazione), ed attirare turisti curiosi e ben informati. Sulle pareti "dovrebbero" esserci degli affreschi trecenteschi rappresentanti una crocifissione nella sua linearità molto espressiva e drammatica con un Cristo in croce, Maria e il discepolo Giovanni; su altre pareti San Domenico ed altri santi.

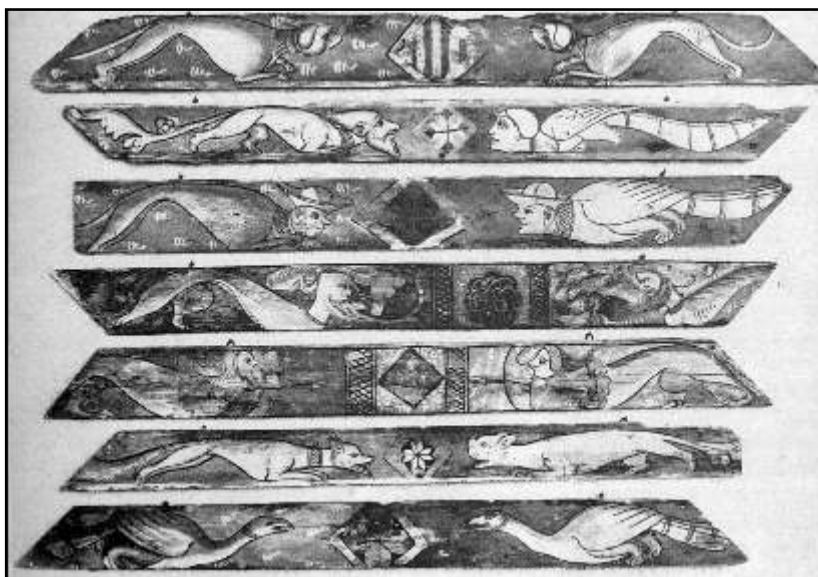
Quello che ne sappiamo lo dobbiamo al prof. Scuderi ex direttore del museo, autore di un interessante oltreché approfondito libro edito nel 1978 "arte medievale nel trapanese"; egli nella sua successiva qualità di Sovrintendente alle Gallerie aveva intrapreso il restauro della suddetta Cappella giovandosi della perizia del Maestro Domenico Li Muli e della sovvenzione di una banca. A lavori iniziati, che avrebbero previsto solamente la sistemazione del pavimento, la pulizia dell'ambiente ed altri piccoli interventi cautelativi, senza intervenire minimamente sugli affreschi, tutto venne bloccato dalla Sovrintendenza ai Monumenti Beni Culturali perché spettava a loro quello specifico restauro...a questo punto chiunque dotato di media intelligenza potrebbe trarre la convinzione che il restauro interrotto venisse portato a termine da questo Ramo del Potere Culturale Italiano ed invece NO! Al posto della squadra Scuderi - Li Muli non vi mise piede nessun altro, le porte furono nuovamente serrate e mai più aperte neanche per arieggiare l'ambiente e non si sa fino a che punto l'umidità abbia completato lo scempio. (Alla fine del XX sec. è stato effettuato un restauro cautelativo).

Per chi volesse completare la visita nella chiesa di San Domenico può scoprire le innumerevoli pregiate opere presenti che da sole costituirebbero un richiamo per molta gente affamata di cultura; e queste opere vanno dall'affresco leggermente incassato in una colonna, rappresentante la Madonna che allatta Gesù, ad un crocifisso ligneo tardo trecentesco di rara drammatica bellezza, ad altri quadri e sculture ed altre opere d'arte ancora; tutto l'insieme dovrebbe rimanere aperto, salvaguardato e protetto come un museo ma per carità non togliamolo al culto perché finiremmo con non poterlo visitare nemmeno una volta alla settimana (quando va bene).

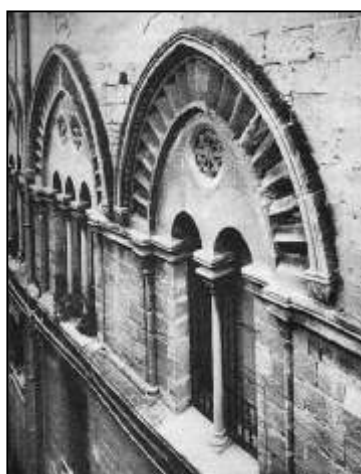


Trapani - Facciata della Chiesa di S. Agostino e fontana Saturno (sec. XIII)

Testimonianze lignee del soffitto di S. Agostino



Il portale murato
della chiesa
di Sant'Agostino



Finestre del Palazzo Chiamonte

Portale nord murato della
Chiesa di Sant'Agostino



Chiesa di S. Domenico



Madonna con il bambino



Crocifissione



Crocifisso ligneo

Chiesa di Sant'Agostino
prima del restauro



Ammalati di peste